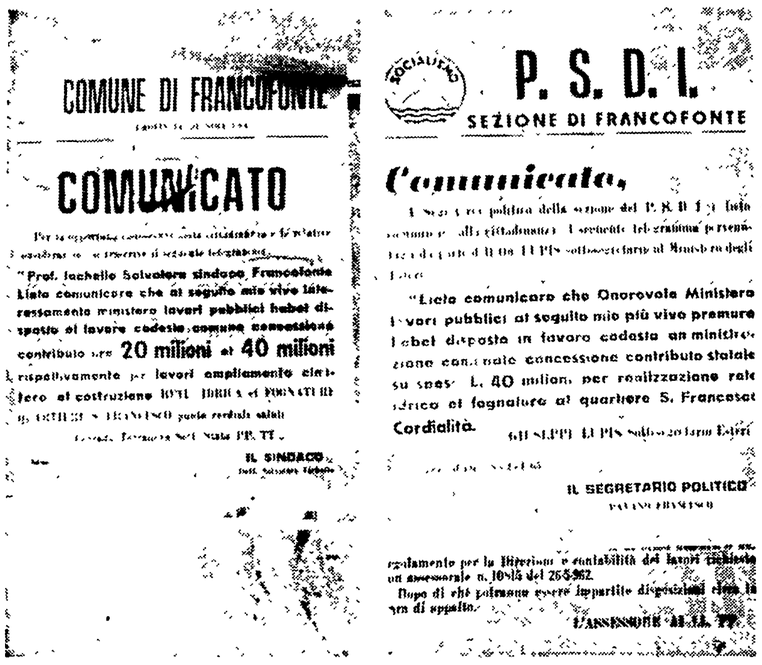
Panorama elettorale

Siracusa: «concorrenza» fra la DC e il PSDI


COMUNE DI FRANCOFONTE

COMUNICATO

"Prof. Isabella Salvatore sindaco Francofonte Lieto comunicare che al seguito mio vivo interessamento ministero lavori pubblici habet disposto ai lavori codesto comune concessione contributo lire 20 milioni ed 40 milioni rispettivamente per lavori ampliamento cimitero ed costruzione rete idrica e fognature IL SINDACO

P. S. D. I.
SEZIONE DI FRANCOFONTE

Comunicato,

"Lieta comunicare che Onorevole Ministero lavori pubblici al seguito mio più vivo premure habet disposto in favore codesto ministero concessione contributo statale su spese L. 40 milioni per realizzazione rete idrica ed fognature al quartiere S. Francesco Cordialità.

GIUSEPPE LUPIS

IL SEGRETARIO POLITICO

SIRACUSA — A Francofonte, nel siracusano, democristiani e socialdemocratici sono in piena «concorrenza» per accaparrarsi il «merito» di uno stanziamento di alcuni milioni. Il sindaco d.c. porta a conoscenza della cittadinanza «per le opportune considerazioni» un telegramma del sottosegretario Terranova che «al seguito di mie vive premure» avrebbe ottenuto i milioni per la rete idrica e le fognature. I socialdemocratici, a loro volta, comunicano un telegramma dell'on. Lupis che «a seguito mie più vive premure» il ministro dei Lavori Pubblici avrebbe stanziato la somma. A quali delle due «premure» bisogna dare maggior credito? Il dilemma non è poi tanto difficile. Nella campagna elettorale per le elezioni regionali del 1959, identici telegrammi, con le identiche somme, vennero affissi a Francofonte. Poi — come si dice qui in Sicilia — «passata la festa gabbatu lu Santu». NELLE FOTO: a sinistra, il manifesto del sindaco democristiano e, a destra, quello del socialdemocratici.

Umbria: mistificazione della DC sul «piano»

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 28.

Dopo un certo periodo di attesa, che ha visto come unico protagonista nella propaganda sulle piazze, il PCI, ora tutti i partiti hanno ufcialmente aperto la campagna elettorale. L'inizio si è avuto sui problemi più generali, ma già si può constatare nelle grandi linee una precisazione ed una caratterizzazione di temi e di atteggiamenti.

Il PSI si basa in genere su una aperta difesa del Centro sinistra, sfiora appena sulle inadempienze governative, mentre insiste sulla polemica con il PCI. In genere mancano nei comizi degli oratori del PSI i temi dell'unità del movimento operaio e delle lotte che questo ha condotto e conduce in Umbria per l'emancipazione dei lavoratori e la rinascita regionale.

Manca soprattutto una aperta e decisa polemica per gli atteggiamenti vecchi e nuovi della DC sia su scala nazionale che su scala locale; così come manca un discorso chiaro sulle future alleanze su scala nazionale e regionale.

In genere lo stesso atteggiamento è assunto anche dagli oratori del PRI e del PSDI.

Nei discorsi e nella impostazione propagandistica della DC si nota, invece, uno sforzo per distogliere l'attenzione degli elettori dal passato e dalla situazione reale dell'Umbria. Il passato scotta e la situazione dell'Umbria non permette, certo, di parlare di miracolo economico.

Così si tenta di coprire il tutto con una generica difesa del centro sinistra e soprattutto si cerca di presentare un volto nuovo, inedito della DC: la DC giovane di 20 anni. Su questo tema hanno insistito Fanfani e Colombo che hanno dato il via alla campagna elettorale in Umbria; su questo tema insistono Malfatti, Radi, Micheli e gli altri oratori DC.

In concreto la DC prende il piano regionale di sviluppo e, compiendo una volgare mistificazione, afferma che è suo, che è dovuto alla sua iniziativa ed alla sua opera.

In questo discorso scompare l'opera delle lotte che le masse lavoratrici hanno condotto in questi anni; scompare l'apporto concreto che le Amministrazioni provinciali di Terni e Perugia dirette da comunisti e socialisti hanno dato per il piano in uomini ed in mezzi (più di 60 milioni e oltre le attrezzature ed i locali); scompare l'apporto che gli studiosi ed i tecnici comunisti hanno dato nel comitato scientifico che ha elaborato il piano regionale.

Non solo, ma facendo questo, la DC cerca di far dimenticare che il Governo si è limitato ad emettere il decreto e che, per il resto, non ha dato una lira per il piano regionale limitandosi solo a dare un contributo per la ricerca dell'artigianato.

E' chiaro che l'impostazione della DC tende a raggiungere due obiettivi: cancellare il vecchio volto della DC, volto decrepito, sbiadito, privo di vita e di idee, ricco solo di fatti piccoli e marginali, di favoritismi e di intrallazzi, nemico dell'Umbria e del suo sviluppo; per presentare un volto nuovo, dedito allo studio ed alla impostazione dei grandi problemi, proteso verso l'avvenire.

Il secondo obiettivo dichiarato della DC è quello di strumentalizzare il piano regionale di sviluppo in funzione del centro sinistra, presentandolo come una base di future alleanze con il PSI una volta che questo si sia staccato dal PCI nelle Province e nei Comuni.

In questo senso l'attuale campagna elettorale politica viene vista in stretta connessione con la campagna elettorale per il rinnovo delle Amministrazioni Provinciali e Comunali che dovrebbe aver luogo nel 1964 e per la composizione dei futuri consigli regionali.

Da parte sua il PCI ha cercato di comprendere l'intricata matassa dei problemi e delle posizioni politiche ed anche in una riunione provinciale di attivisti che ha avuto luogo ieri, ha ribadito la propria linea propagandistica: forte denuncia della situazione economica e sociale regionale alla luce dei grandi problemi internazionali e nazionali — decisa affermazione della volontà e della azione unitaria del Partito su scala nazionale e regionale; polemica e denuncia verso tutte le posizioni di rottura di questa unità dei lavoratori.

Programma alternativo del Partito alla linea dei monopoli e del Centro sinistra, discussione sul piano regionale di sviluppo economico come frutto della lotta unitaria delle masse popolari umbre e come strumento adatto a dar vita ad un blocco di forze politiche capaci di portare la nostra regione verso il rinnovamento ed il progresso: una linea politica e propagandistica che prendendo vita da una esperienza straordinariamente ricca di azione e di lotta tende a dare una chiara prospettiva alle masse lavoratrici nella nostra regione.

Lodovico Maschiella

Barga: vittoria della FIOM alla SMI

BARGA, 28.

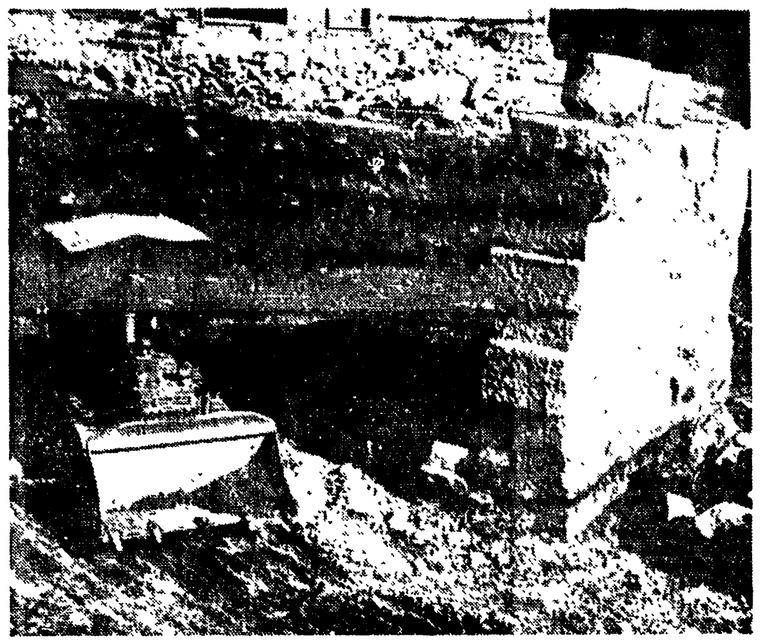
La lista della FIOM-CGIL ha ottenuto un grande successo allo stabilimento della Società Metallurgica italiana di Fornaci di Barga riportando, nelle elezioni di C. I., 890 voti pari al 49,3 % dei voti espressi. Nel 1958 la CGIL non aveva potuto presentare la lista: il punto di paragone è quindi il 1957, quando alla CGIL erano andati 285 voti, alla CISL (appoggiata senza riserve dal padrone) 1361 voti e 161 voti a una lista di «indipendenti».

Il risultato del voto esprime oggi un profondo cambiamento di clima nell'azienda dove, per anni, il terrore padronale ha coartato la volontà dei dipendenti. La CISL è scesa a soli 411 voti mentre si è fatta avanti una lista della CISNAL, nuova beniamina del padrone, a cui sono andati 395 voti. La UIL, presente per la prima volta, ha avuto 112 voti.

Anche questa volta il terrorismo non è mancato, un candidato della CISL e uno della FIOM-CGIL sono stati licenziati, ma la risposta operaia è stata diversa. La SMI, che domina la vita di Fornaci di Barga (lo stesso sindaco d.c. è un dipendente della SMI), deve ora fare i conti con il risveglio delle forze operaie e il loro rinnovato spirito unitario. Alla radice della vittoria, infatti, sta la iniziativa la recente lotta per il contratto.

Teramo: devastazione dei resti romani

Nel teatro col bulldozer



TERAMO, 28.

Dall'ispettore onorario Giammario Sgattoni riceviamo:

«Caro Redattore,

è accaduto l'irreparabile nonostante gli appassionati interventi dei mesi scorsi, resi pubblici con ampiezza anche dal tuo giornale, e contro gli accordi e le disposizioni tutorie ed ogni regola civile, le ruspe hanno ripreso nei giorni scorsi lo sterro e lo scavo in profondità dell'area orientale soprastante alle inumate strutture adrianee del nostro teatro romano, proseguendolo barbaramente fino al suolo antico anche dopo il sopralluogo di un incaricato della Soprintendenza alle Antichità, venuto mercoledì 20 marzo in seguito ad un mio telegramma.

«Bisogna precisare che quando son rientrato da Roma, nei giorni seguenti alla celebrazione del centenario dannunziano, era già avvenuto lo sconvolgimento totale del terreno archeologico (che avrebbe gradito picconi e zappetti, e non le benne delle scavatrici), di cui sono stati rispettati i più appariscenti pilastri della cinta interna ma nel quale è ormai impossibile orientarsi per una eventuale ricostruzione di altri elementi architettonici che sono stati ignorati e

«La Soprintendenza alle Antichità di Chieti e il Comune di Teramo non hanno dunque potuto impedire ed evitare questo macello, che ci addita al disprezzo degli uomini colti di tutto il mondo e priva Teramo, ancora una volta, dell'integrità di uno dei monumenti più belli, dell'unico monumento romano del genere che esista oggi in Abruzzo.

«Siamo davvero sconfortati; abbiamo ormai capito a nostre spese che non giova sperare in un futuro più degno; abbiamo pure compreso, ed è questo che più ci addolora, che gli uomini migliori di Teramo continuano a permettere nefandezze di questo genere.

«Grazie per l'ospitalità.
Giammario Sgattoni».

NELLA FOTO: la scavatrice nella zona soggetta al massacro.

Puglia: aspetti dell'emigrazione

Famiglie distrutte

FOGGIA, 28.

«Sono sola, ho cinque figli, tutti in tenera età, mio marito si trova in Germania, a Monaco di Baviera. Sono trascorsi due anni e non ricevo sue notizie»: con queste parole, pronunciate con le lacrime agli occhi, Rosa Santacroce ci ha accolto nella sua misera e squallida abitazione, a San Severo.

Sul suo volto è scolpito il dramma dell'emigrazione; un dramma che si è abbattuto sulle famiglie di decine e decine di migliaia di lavoratori della Capitanata, costretti a cercar lavoro all'estero perché qui, nel Foggiano, la disoccupazione è la triste «amica» di quasi tutta la popolazione.

«Non ho la possibilità di vivere, mi creda — ha continuato la donna — perchè nessuno mi aiuta. Spesso sono stata al Comune e mi è stata sempre rifiutata ogni assistenza. Come dovrò allevare le mie povere creature?».

Già, come farà ad allevare i suoi piccoli: Soccorsa, di 9 anni, Paolo, di 7, Elvira di 6, Vincenzo di 4 e Anna di 17 mesi.

Sono i figli della Santacroce, coniugata coll'emigrato Rocco Dilago, di 31 anni, che aspettano invano il loro papà e... il «benessere» dell'emigrazione.

Il papà di questi piccoli chissà quando tornerà, ora che in Germania ha trovato un'altra donna dalla quale ha avuto due bambini, due altri figlioli: ecco un altro aspetto di questa tragedia, di questa famiglia in balìa della sventura, in preda alla fame, priva di aiuto.

Il dramma di Rosa Santacroce non è l'unico, ve ne sono a decine e centinaia di casi simili. Eppure, nonostante queste disgrazie, l'esodo dei lavoratori continua, continua perchè la D.C., come giustamente faceva rilevare la compagna Baldina Di Vittorio al Convegno degli emigrati che si è svolto domenica scorsa a Foggia, determina le condizioni, con la sua politica, che costringono i lavoratori ad abbandonare la loro casa, la loro famiglia, per cercar lavoro altrove.

Come la Santacroce anche altre mamme, in diverse situazioni, si trovano sole e devono assistere ai loro numerosi bambini.

E' il caso di Felicetta Racano, anche essa madre di cinque figli, il cui marito, Antonio Beatrice, assieme al figlio diciottenne, Matteo, si trova in Germania a fare il manovale. Ha lasciato qui, a San Severo, la moglie con quattro bambini: Lidia, 16 anni, Vincenzo, 13, Lucia, 6, e Germana di 10 mesi.

Questo aspetto dell'emigrazione non è che la prima facciata della medaglia, perchè i padri, i figli, che lavorano all'estero non si trovano, anch'essi, in buone condizioni. Ecco cosa dice il lavoratore Potito Sciretti, di Ascoli Satriano, trentaduenne, emigrato in Germania: «Non so se tornare in Germania. Non si può vivere in quelle condizioni: si lavora da cani, si è maltrattati, e si fanno mille sacrifici per mandare un po' di soldi a casa. Il governo italiano non fa niente per garantire la libertà del nostro lavoro, per il rispetto dei nostri contratti. Questo ci rispondono i padroni tedeschi quando chiediamo il rispetto dei contratti di lavoro: "Voi, italiani, vi meritate di essere tagliati la testa". Ecco cosa dobbiamo sopportare per colpa della Democrazia cristiana, che ci nega il lavoro in Italia».

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: la moglie di un emigrante con i suoi bambini, a S. Severo.

Pontedera

Un villaggio sportivo che non è stato fatto

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 28.

I d.c. di Pontedera hanno accusato l'Amministrazione comunale di non aver "voluto" costruire il villaggio sportivo.

Francamente non era proprio il caso, per i d.c., di mettere il dito su questa piaga, perchè basta togliere il velo dei "cavilli", per vedere chiaramente a chi spetti la responsabilità della mancata costruzione del villaggio e quale sensibile danno economico Pontedera ne abbia avuto.

Nella primavera del 1960, la Amministrazione comunale (socialcomunista) stipulò una permuta con i signori Della Bianca fra l'attuale terreno del polisportivo comunale ed un'area di oltre 65 mila metri quadrati, sulla quale doveva sorgere il nuovo villaggio sportivo, già progettato e finanziato in parte dal credito sportivo.

Con la permuta, dato il costo delle aree a Pontedera, il Comune veniva in possesso dell'area necessaria per costruire il villaggio sportivo senza sborsare una lira dalle proprie tasche, mentre altrimenti sarebbe stato necessario spendere circa 200 milioni, che non c'erano, per acquistare il terreno ed altrettanti per costruirci gli impianti: un investimento anche utile, ma eccessivamente pesante per un Comune come quello di Pontedera che ha tanti problemi da risolvere.

Il Consiglio Comunale approvò con voto unanime la permuta, l'ufficio tecnico erariale entro il mese d'agosto la restituì alla Prefettura, per cui non restava che l'emanazione del decreto prefettizio che autorizzava il sindaco a trasformare la convenzione preliminare (che scadeva il 7 settembre) in contratto definitivo.

La firma del contratto avrebbe consentito al Comune l'inizio dei lavori, dato che il progetto era stato approvato dalla Commissione Impianti Sportivi del CONI e il mutuo già versato alla Banca Nazionale del Lavoro.

Solo che il 6 novembre c'erano le elezioni amministrative ed i d.c. locali, od una parte di essi, pensavano che l'inizio dei lavori dello stadio avrebbe rappresentato un handicap per loro, così avvenne che l'invio al sindaco dell'autorizzazione a stipulare il contratto di permuta da parte della Prefettura si ebbe una diecina di giorni dopo il 7 settembre.

Il Della Bianca fu subito convocato per stipulare il contratto, ma egli fece osservare che la convenzione era "scaduta" e che non intendeva più rinnovarla, nè intendeva effettuare la permuta.

Così al comune di Pontedera si presentarono due strade: dare duecento milioni al Della Bianca per avere il terreno, oppure fare approvare il progetto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dichiarando l'opera di pubblica utilità per espropriare il terreno e pagarlo al suo giusto valore, come terreno agricolo (qualche milione, invece di qualche centinaio).

Nel 1961 il progetto del villaggio sportivo ha ripreso il suo iter. Solo che ciò che poteva essere costruito con 50 milioni oggi costa 100, il che è un danno per l'intera comunità, mentre la pratica per l'esproprio del terreno sarà inevitabilmente laboriosa, specialmente se certe remore burocratiche non potranno essere rimosse.

i. f.

Il diverbio di Tricarico

In merito a quanto da noi pubblicato il 22 marzo u. s. su un diverbio avvenuto a Tricarico, il sig. Giuseppe Cataldo ci scrive:

«Sono quello definito *uno dei tre aggressori*, il fratello del *macellaio Pancrazio Cataldo*. La notizia è completamente falsa. Nessuno ha aggredito il signor Mauro Digrazia. La sera del 17 corrente mese chiesi al vice sindaco Digrazia delle informazioni, alle quali mi fu data una arrogante risposta. Successivamente intervenne il signor Lomastro Giuseppe, comunista locale, che sferrò un pugno al sacerdote Garramone che era con me. Con l'occasione prenda atto che io non sono attivista d.c.».

Dal canto suo il sacerdote Angelo Garramone ci scrive: «Non ho aggredito il vice sindaco Di Grazia Mauro la sera del 17 corrente mese mentre ero in compagnia di Cataldo Giuseppe sono stato, invece, aggredito con un pugno dal signor Lomastro Giuseppe».

Pubblichiamo, per correttezza, le precisazioni inviateci dal sacerdote Garramone e dal signor Cataldo anche se esse sono in contrasto con quanto ci ha trasmesso il nostro corrispondente da Matera.

L'ultima parola su quanto è avvenuto a Tricarico la sera del 17 corrente spetta ora all'Autorità Giudiziaria alla quale i protagonisti del diverbio si sono rivolti.

Sicilia: i «sinistri» osannano l'on. Scelba

Un giornale locale osserva che «uno spirito babelico si sta impossessando della D.C.»

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 28

La DC ha seppellito il volto leggiadro di quella ragazza ventenne che ha fatto capolino nei primi giorni della campagna elettorale.

Attuando pedissequamente il motto moro-doroteo: «La DC è sempre la stessa» i dirigenti clericali hanno rilanciato con forza tutti i personaggi del centrismo degasperiano più compromessi nella politica antipopolare e antidemocratica che ha contraddistinto gli anni più grigi del regime democristiano.

L'apparizione dell'on. Scelba sul video della TV non è stato davvero un episodio isolato del gioco di correnti esistente nel partito di maggioranza. In Sicilia, per non fare che un esempio, questa prima fase della campagna elettorale dc è proprio contrassegnata dal rilancio dello scelbismo e di tutti i temi ormai triti dell'anticomunismo viscerale.

A Siracusa e in tutta la provincia ha aperto la campagna elettorale della DC l'on. Scelba, attorniato da tutti i personaggi fautori del centro-sinistra quali il dott. Graziano Verzotto, segretario regionale e provinciale della Democrazia Cristiana.

Il fatto curioso è che sono proprio questi uomini di «centro-sinistra» che si sbracciano nell'osanna dell'ex Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio.

E' l'osanna all'«uomo forte», allo «strenuo combattente contro i totalitarismi di destra e di sinistra».

Ma gli alleati della DC non sembrano accorgersi di nulla. Nè socialdemocratici nè repubblicani polemizzano in alcun modo con la DC e non trovano nemmeno tempo di dare un giudizio sul modo come il partito clericale ha agito nei loro confronti, ad esempio, all'Assemblea Regionale.

I discorsi di Scelba hanno trovato invece una eco (assai debole, per la verità), nel Partito Socialista.

Ma il tutto sembra ridursi ad alti lamenti velati di pessimismo: «Fino a poco tempo fa, scrive il settimanale ufficioso del centro-sinistra siracusano, ritenevamo di conoscere il pensiero ufficiale della DC: ma oggi, dopo i discorsi della prima settimana elettorale dobbiamo dire che uno spirito babelico si sta impossessando della DC. L'avv. Sgarlata e il dott. Verzotto, presenti alla manifestazione di apertura della campagna elettorale della DC condividono senza riserve (!) le prese di posizione dell'on. Scelba?».

A noi francamente simile domanda sembra retorica per non dire banale: quel che contano sono i fatti e i fatti dimostrano come la DC, tutta la DC, soprattutto in Sicilia, stia realizzando l'unità interna all'insegna dello scelbismo.

Giuseppe Messina

Anticomunismo alla Tambroni

Marche: piovono gli stanziamenti

Con questi metodi i democristiani cercano di far dimenticare la drammatica situazione della regione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28

Nella propaganda dc predomina il truculento e l'apocalittico. Tema di fondo: lo anticomunismo più sfrenato.

Alcuni esempi:

L'on. Castellucci, parlando ad Ostra, ha definito i comunisti seminatori «di paura, vigliaccheria, disfattismo al servizio del militarismo sovietico» (*Voce Adriatica* del 25 marzo 1963).

L'on. De Cocci, al cinema Ventidio Basso di Ascoli Piceno, ha detto che «anche questa volta i comunisti non trovano di meglio che far ricorso alla menzogna ed alla calunnia...» che il PCI «non ha il coraggio di presentarsi con il suo vero volto di partito totalitario, antinazionale ed ateo» e che i comunisti «con lo scandalismo e con il metodo della falsità» ecc.

L'obiettivo di così furibonda crociata anticomunista? Un'affermazione massiccia della DC, anche a danno di tutti i suoi alleati.

Per i socialisti ogni comizio è una umiliante richiesta di garanzie.

E' vero che fra i propagandisti democristiani si odono alcune «voci bianche» quelle dei sinistri. Ad esempio, l'on. Forlani ha affermato nei comizi tenuti nel pesarese che lui è contro «il decadimento di intere zone». Puro velleitarismo di chi si è opposto alla creazione dell'Ente Regione, all'attuazione di una radicale riforma agraria, non si è battutoper l'intervento della industria di Stato ecc., tutti fattori essenziali per la rinascita di regioni come le Marche.

Poi questi «sinistri» dc finiscono per sostenere, come nel comune di Ascoli Piceno, amministrazioni di centro-destra.

All'irrazionale e strepitoso bagaglio di parole la DC marchigiana unisce quello dei «prodigiosi» fatti elettoralistici. Specie alle popolazioni dell'entroterra fa balenare la possibilità di avere, come se fosse cosa da Eldorado, il servizio e l'opera pubblica da tanti anni attesa.

Infatti, da un mese a questa parte le cronache locali abbondano di notizie circa stanziamenti per la strada, l'acquedotto, la illuminazione a favore di questo e quel Comune e non mancano i contributi per le società sportive ed assistenziali-religiose.

La formula in auge è quella del governo che stanzia su «interessamento» o «sollecitazione» di un qualche candidato dc. Pertanto si fa sapere che Sullo ha così scritto al candidato anconetano Giuseppe Serrini: «Memore tue vivissime premure sono lieto comunicarti» ecc. (segue notizia di finanziamenti per alcune strade provinciali).

Nel gioco, Forlani e Delle Fave, i due capilista, appaiono i più favoriti. C'è un'inflazione dei loro «interessamenti» opportunamente reclamizzati. Fra i due prosegue il *match* alla distanza.

Ricordiamo: chi di essi avrà più preferenze, con tutta probabilità occuperà la sedia di *leader* della DC marchigiana.

Con questi metodi la campagna elettorale della DC assume gli aspetti del più deteriore mercantilismo di voti: si vogliono comperare i suffragi con i soldi dello Stato.

Da aggiungere che annunciato lo stanziamento non vuol dire che le opere saranno effettuate.

Tutto ciò dovrebbero far dimenticare la realtà delle Marche: i centomila emigrati, la fuga dalle campagne, l'assalto degli speculatori alle città della costa, i salari inadeguati, l'alto costo della vita, la mancata industrializzazione ecc.

Una realtà di cui la DC è la prima responsabile.

Walter Montanari

Cagliari: sarà occupata dagli studenti la Facoltà di lettere all'Università?

CAGLIARI, 28

Gli studenti delle facoltà di lettere e magistero dell'Università di Cagliari sono in agitazione per le disagiate condizioni in cui sono costretti a seguire le lezioni. In un comunicato diretto al rettore, ai presidi delle due facoltà e alle autorità governative, l'Organismo Rappresentativo cagliaritano si è fatto interprete dello stato di estremo disagio degli studenti.

Sono ormai due anni — si legge in un ordine del giorno — che i locali riservati alla facoltà di lettere, già per la stessa insufficienti, ospitano anche gli studenti del magistero. Da due anni si attende l'inizio dei lavori per la costruzione dell'ala del magistero. Gli attuali locali dispongono appena di cinque aule per un totale di quasi duemila studenti, col conseguente accavallarsi delle lezioni negli orari più assurdi. Tutto ciò pone gli studenti di fronte a difficoltà e disagi spesso insormontabili.

Gli studenti hanno minacciato l'occupazione della facoltà qualora non si prendano precisi impegni per la immediata ripresa dei lavori